



Gladio?

Per la Stasi non era un segreto

GIANLUCA FALANGA

Da anni ci s'interroga, senza trovare prove schiaccianti, sul presunto coinvolgimento in atti terroristici in Europa occidentale della rete paramilitare clandestina Stay-Behind. Di rado ci si è chiesti invece quale fosse la reale efficienza di quel controverso dispositivo di difesa politico-militare. Lo smantellamento dei Servizi dell'Est ha consentito l'accertamento di una verità imbarazzante: l'esercito segreto della Nato non era un segreto per il suo nemico. Lo attesta una serie di documenti conservati nell'ex archivio centrale della Stasi, l'intelligence della Germania comunista, che della 'Gladio' tedesca conosceva non solo l'organizzazione territoriale e operativa, ma persino nome, domicilio e utenze telefoniche dei singoli 'gladiatori'.

Caduta

il Muro nel 1989, gli 007 di Bonn si precipitarono a Berlino per mettere le mani sui segreti degli sconfitti. Negli archivi del loro diretto rivale nella Guerra fredda, il Ministerium für Staatssicherheit (la famigerata Stasi), una beffarda e mortificante sorpresa attendeva i funzionari della sezione 12C: il controspionaggio della Deutsche Demokratische Republik (Ddr) aveva avuto grandissima confidenza con la loro base operativa, un presidio coperto del Bundesnachrichtendienst (Bnd)¹ al centro di Monaco, chiamato in codice

1. Bundesnachrichtendienst, l'Agenzia d'intelligence della Repubblica federale tedesca.

'Sattelhof'. Non solo ne avevano scoperto l'esatta ubicazione, ma l'avevano spiata per anni, arrivando persino a farne una sorta di training tool per l'addestramento delle nuove leve alle tecniche di osservazione. Circostanza ancora più imbarazzante, per fotografare e identificare il personale che vi lavorava, la Stasi aveva adoperato come esca un'avvenente signorina bionda che tutte le mattine, al secondo piano di una palazzina dirimpetto al 'Sattelhof', faceva ginnastica davanti alla finestra del tinello completamente nuda. Uno a uno, tutti gli agenti di quell'ufficio facevano capolino dietro le tendine, ignari di chi, appostato poco più sopra, nell'abbaino dello stesso edificio, e armato di teleobiettivi, approfittava della più classica delle debolezze maschili per documentare i volti del 'nemico di classe'².

Il problema è che il 'Sattelhof' non era una base qualsiasi dei Servizi tedesco-occidentali. Quel presidio bavarese del Bnd era la centrale operativa dello staff direzionale della sezione 12C, una struttura speciale alla quale erano affidati il comando, il coordinamento e la supervisione di un'organizzazione clandestina denominata Geheimer Widerstand (Resistenza occulta), la 'Gladio' della Germania Ovest. Ma come: quello non era l'arcano, il segreto del Patto atlantico più gelosamente custodito?

Da quando, nell'estate del 1990, Giulio Andreotti ammise ufficialmente l'esistenza, peraltro sospettata sin dalla fine degli anni Settanta, di una rete di formazioni clandestine anticomuniste gestite dai Servizi occidentali sotto l'ombrello della Nato, quando si parla di Stay-Behind (Sb) lo si fa per lo più in chiave – diciamo così – criminologica. Oggetto di studio scientifico, d'indagine giuridica e di attenzione mediatica, è sempre stato – non fa eccezione la più recente e consistente monografia su Sb dello storico svizzero Daniele Ganser³ – il (presunto) coinvolgimento dell'occulto network paramilitare atlantico nella guerra segreta dei Servizi e, più in generale, nella violenza politica degli anni Settanta e Ottanta, con pratiche di terrorismo false flag e di destabilizzazione del clima politico per arginare l'influenza comunista e giustificare il conferimento di poteri speciali agli apparati riservati. Ora, per quanto terribilmente accattivanti, le tesi – come quella avanzata da Ganser nel 2005 – di una 'strategia della tensione' su scala europea dietro i tanti misteriosi attentati degli anni Ottanta restano a oggi ipotesi, costruzioni interpretative che, al di là del clamore giornalistico, non trovano sufficienti riscontri nelle emergenze archivistiche a disposizione.

Non è invece un'ipotesi, bensì una sconcertante verità, quella attestata da una serie di fascicoli conservati a Berlino, nell'ex archivio centrale della Stasi.

Come spesso accade, a focalizzare un solo aspetto di un problema, si finisce per trascurarne altri, non proprio secondari. Nel caso di Sb, a forza di volerne dimostrare l'uso o abuso politico e la sua degenerazione terroristica, ci si è dimenticati di domandarsi quale fosse la reale efficienza di quel controverso dispositivo di difesa politico-militare.

2. N. JURETZKO, *Bedingt Dienstbereit. Im Herzen des BND – die Abrechnung eines Aussteigers*, Berlin 2004, pp. 89-90.

3. D. GANSER, *Nato-Geheimarmeen in Europa. Inszenierter Terror und verdeckte Kriegsführung*, Zürich 2005 (edizione italiana, *Gli eserciti segreti della Nato. Operazione Gladio e terrorismo in Europa occidentale*, Roma 2008).

Lo smantellamento degli apparati di sicurezza dell'Est comunista e la parziale apertura dei loro archivi hanno consentito, negli ultimi anni, di appurare che i cosiddetti eserciti segreti della Nato lo erano per i parlamenti e le opinioni pubbliche nazionali ma non lo erano, invece, per il loro nemico.

L'intelligence della Germania comunista conosceva, della 'Gladio' di Bonn, non solo l'organizzazione territoriale e operativa ma, persino, nome, domicilio e utenze telefoniche dei singoli 'gladiatori'. A Berlino Est si era pienamente consapevole anche della dimensione transnazionale di Sb, come dimostrano le intercettazioni delle radiocomunicazioni cifrate della struttura tedesco-occidentale con le agenzie angloamericane, il comando Nato di Bruxelles e altri centri operativi Sb in Francia, nel Benelux e in Sardegna, nello specifico con la base Bnd di Sassari, a poco più di una trentina di chilometri da Capo Marrargiu, principale base di addestramento della 'Gladio' italiana⁴.

Insomma, fosse scoppiata la guerra fra la Nato e il Patto di Varsavia, sarebbero bastate verosimilmente poche ore alle Forze armate sovietiche e associate per neutralizzare le contromisure predisposte dagli avversari sin dal 1945. Se si ha presente la centralità della Germania di allora, divisa nel conflitto fra i blocchi, ci si rende subito conto che non è cosa da poco. Le dottrine militari di entrambi i contendenti prevedevano che il territorio tedesco-occidentale fra l'Elba e il Reno sarebbe stato il primo campo di battaglia di un conflitto in Europa. L'inefficienza della 'Gladio' tedesca avrebbe probabilmente rigettato il 'vecchio continente' in una situazione analoga a quella del 1940-1943, con i sovietici al posto dei nazisti.

Esattamente ciò che Sb doveva servire a evitare.

La fase 'gestativa' di Sb in Germania non differisce da quella nostrana, se non per il fatto che in Italia gli angloamericani, alla ricerca di elementi di ferma fede anticomunista da inquadrare nel loro esercito clandestino, potevano attingere anche alle forze della Resistenza 'bianca', mantenendole in armi. Nella Germania annientata e occupata non vi era molta scelta e, senza troppi pruriti d'ordine etico, ci si rivolse a tanti nazisti che, avendo già combattuto i sovietici sul campo, parevano offrire le migliori garanzie di anticomunismo.

In altre parole, la preistoria di Sb è parte di quella magistrale operazione di riciclaggio strategico di imprevedibili nei nuovi ranghi della democrazia che ha rappresentato, in Germania come in Italia, il peccato originale dell'ortodossia atlantista.

L'Europa del primo decennio postbellico era una congerie di iniziative anticomuniste clandestine. In quasi tutti i paesi, dalla Norvegia alla Turchia, passando per la neutrale Svizzera, si procedeva a nascondere le armi e a organizzare strutture di contenimento delle forze di sinistra, attività sostenute con solerzia e denaro dagli angloamericani. In Germania migliaia di veterani delle armate hitleriane si offrirono spontaneamente alle autorità d'occupazione alleate formando, con ex compagni d'armi, mini eserciti pronti a riprendere la guerra contro i sovietici. I nuclei paramilitari, zeppi di reduci delle Waf-

4. MfS HA III 6584 f. 288.

fen-SS e di uomini dell'apparato di sicurezza del regime hitleriano, oltre a preparare la resistenza in caso d'invasione sovietica procedevano, nell'immediato, a infiltrare le organizzazioni politiche progressiste, considerate quinte colonne comuniste, per spiarle e sabotarle dall'interno.

Nel 1953 il governo Adenauer si vide costretto a mettere fuori legge il Bund Deutscher Jugend (Bdj), un'associazione giovanile che faceva da copertura legale a un'altra struttura paramilitare clandestina denominata Technischer Dienst (Servizio tecnico), finanziata e addestrata dall'Us-Army al centro esercitazioni di Grafenwöhr, nella Baviera orientale. A seguito della scoperta di un deposito di esplosivi nella foresta dell'Odenwald, la magistratura federale fece sequestrare, nella sede dell'associazione a Francoforte, le prove di un'intensa attività di schedatura illegale e una lista di proscrizione con nomi di politici, comunisti e socialdemocratici, da liquidare in caso di emergenza. Gli americani ebbero un gran da fare per insabbiare le indagini e assicurare l'impunità ai fermati, quasi tutti ex nazisti ed estremisti di destra. Orfani della struttura di copertura, i commando segreti del 'Servizio tecnico' non vennero smantellati, ma integrati in Sb, a differenza di altre formazioni paramilitari, come quella comandata dall'ex capitano delle SS Walter Kopp, alias Kibitz-15, operante nella regione di Heidelberg, che si preferì invece liquidare⁵.

Stando a documenti della Cia, declassificati nel 2006, Washington temeva che il ripetersi di un 'caso' Bdj avrebbe potuto danneggiare la credibilità della politica statunitense in Europa. Piuttosto che l'illegalità delle strutture paramilitari, era l'inquietante orientamento ideologico della maggior parte del personale reclutato a rappresentare, per gli americani, il principale motivo d'imbarazzo. Per questo, pare, optarono per la formalizzazione, seppure riservata, dell'apparato paramilitare clandestino, integrando le varie organizzazioni in strutture nazionali coordinate da un organismo legato alla Nato. È quanto avvenne in Italia e in Germania quasi contemporaneamente, nel 1956, con la firma del Protocollo riservato d'intesa Cia-Sifar e l'istituzione del Bnd (ex 'Organizzazione Gehlen'), al quale fu subito delegata la gestione della 'Gladio' tedesca.

Il paradosso, inizialmente, restava il seguente: gli americani affidarono a un torbido esercito clandestino di veterani nazifascisti – addestrati alla guerriglia e al maneggio di esplosivi, sottratto al controllo parlamentare e nella disponibilità dei Servizi segreti – il compito di far fronte all'aggressione sovietica, agendo a difesa della democrazia.

'Resistenza occulta' era composta, negli anni Settanta, da circa 500 agenti civili e almeno 75 ufficiali di collegamento. In caso d'invasione della Germania Ovest, i nuclei di Sb avrebbero dovuto lasciarsi invadere per attivarsi immediatamente dietro le linee, cercando di creare condizioni favorevoli a una controffensiva degli eserciti regolari occidentali. Le azioni di sabotaggio e gli attentati sarebbero stati eseguiti per lo più da commando di specialisti paracadutati o infiltrati dai paesi limitrofi, i quali si sarebbero potuti avvalere sia dell'infrastruttura logistica predisposta (depositi, rifugi, punti d'at-

5. <Foia.cia.gov/specialCollection/nwcd3/68/KIBITZ, voll. 1-2>.

terraggio, radiostazioni occulte) sia del supporto di ausiliari civili, patrioti di provata fiducia e con ottima conoscenza del territorio. Altro compito delegato ai civili, in stretta collaborazione con i militari, sarebbe stato quello di informare con rapporti via radio il governo tedesco in esilio (verosimilmente negli Stati Uniti) sulla situazione nelle zone occupate⁶.

La 'Gladio' tedesca fu liquidata nel silenzio entro l'autunno del 1990. Sulle inequivocabili testimonianze dell'inefficienza della rete paramilitare, che emergevano dai documenti ritrovati negli archivi non più segreti della Stasi, il governo tedesco pose inizialmente il segreto di Stato e si è dovuto attendere l'estate del 2002 perché gli studiosi potessero prenderne visione. Come ha confermato ancora nel marzo dello scorso anno il governo Merkel, rispondendo a un'interrogazione parlamentare, con gli strumenti dello spionaggio tradizionale e quelli più avanzati di Signals Intelligence (Sigint), la Stasi seguì continuativamente, dal 1966 al 1989, le attività di Sb in Germania Ovest⁷.

Errori grossolani e dilettantesche leggerezze commesse dai cosiddetti *Überrollagenten*⁸ permisero all'intelligence della Ddr di violare il segreto di Sb, come ha spiegato in un'intervista, con malcelata soddisfazione, il generale Horst Männchen, per quasi vent'anni alla guida del III Dipartimento della Stasi, responsabile per lo spionaggio tecnologico. Il Bnd riutilizzava cifrari già adoperati in precedenza, e che la Stasi conosceva, interrogando per esempio spie occidentali arrestate nella Ddr⁹. Intercettando le trasmissioni e decrittando il contenuto dei radiomessaggi, fu possibile ricavare tutte le informazioni necessarie alla localizzazione della logistica e all'identificazione dei singoli componenti di decine di unità 'dormienti' sparse su tutto il territorio tedesco-occidentale.

6. Per recente ammissione del governo federale tedesco (Kleine Anfrage, Drucksache 17/13214, 16. Mai 2013) la documentazione riservata su Sb negli archivi del Bnd è stata declassificata e versata all'Archivio di Stato federale (Bundesarchiv) per circa il 65%.

7. Antwort der Bundesregierung auf die Kleine Anfrage der Abgeordneten Ulla Jelpke, Wolfgang Gehrcke, Christine Buchholz, weiterer Abgeordneter und der Fraktion Die-Linke, Weitere Kenntnisse über die Geheimorganisation „Gladio“, Drucksache 18/701, Deutscher Bundestag, 5 März 2014.

8. Dal tedesco überrollen = investire, travolgere. L'invasione avrebbe investito (attivandola) la rete 'dormiente'.

9. Intervista al generale Männchen in «Die Schattenkrieger der Nato», documentario di Ulrich Stoll prodotto e trasmesso nel gennaio 2014 dal secondo canale della televisione pubblica tedesca Zdf.

Orario	Indirizzo	Contenuto	Spazio
12.02.82	389	Reichsministerium der Wehrmacht	
10.02.82	389	Reichsministerium der Wehrmacht	
11.02.82	478	1.8. 1.8. 1.8. 1.8. 1.8. 1.8. 1.8.	
12.02.82	478	1.8. 1.8. 1.8. 1.8. 1.8. 1.8. 1.8.	
13.02.82	478	1.8. 1.8. 1.8. 1.8. 1.8. 1.8. 1.8.	
14.02.82	478	1.8. 1.8. 1.8. 1.8. 1.8. 1.8. 1.8.	
15.02.82	478	1.8. 1.8. 1.8. 1.8. 1.8. 1.8. 1.8.	
16.02.82	478	1.8. 1.8. 1.8. 1.8. 1.8. 1.8. 1.8.	
17.02.82	478	1.8. 1.8. 1.8. 1.8. 1.8. 1.8. 1.8.	
18.02.82	478	1.8. 1.8. 1.8. 1.8. 1.8. 1.8. 1.8.	
19.02.82	478	1.8. 1.8. 1.8. 1.8. 1.8. 1.8. 1.8.	
20.02.82	478	1.8. 1.8. 1.8. 1.8. 1.8. 1.8. 1.8.	
21.02.82	478	1.8. 1.8. 1.8. 1.8. 1.8. 1.8. 1.8.	
22.02.82	478	1.8. 1.8. 1.8. 1.8. 1.8. 1.8. 1.8.	
23.02.82	478	1.8. 1.8. 1.8. 1.8. 1.8. 1.8. 1.8.	
24.02.82	478	1.8. 1.8. 1.8. 1.8. 1.8. 1.8. 1.8.	
25.02.82	478	1.8. 1.8. 1.8. 1.8. 1.8. 1.8. 1.8.	
26.02.82	478	1.8. 1.8. 1.8. 1.8. 1.8. 1.8. 1.8.	
27.02.82	478	1.8. 1.8. 1.8. 1.8. 1.8. 1.8. 1.8.	
28.02.82	478	1.8. 1.8. 1.8. 1.8. 1.8. 1.8. 1.8.	
29.02.82	478	1.8. 1.8. 1.8. 1.8. 1.8. 1.8. 1.8.	
30.02.82	478	1.8. 1.8. 1.8. 1.8. 1.8. 1.8. 1.8.	

Elenco delle radiocomunicazioni SB intercettate.



Da sinistra, Appunti identificazione anagrafica agenti Gladio; Carta delle basi operative SB 1984.

I faldoni archiviati dal III Dipartimento contengono i verbali delle radiocomunicazioni decifrate, materiale cartografico, la comunicazione fra i dipartimenti competenti (controspionaggio, intelligence estera) e la segreteria del ministro Mielke, appunti scritti a mano dai tecnici utilizzati per le indagini anagrafiche e l'identificazione dei 'gladiatori' e altro materiale relativo alle periodiche esercitazioni dei nuclei Sb in concomitanza con le manovre militari generali effettuate dagli eserciti regolari della Nato¹⁰. Il grosso del materiale risale agli anni Ottanta. Intorno al 1984, infatti, presumibilmente per la crisi internazionale degli euromissili, l'apparato segreto di Berlino Est intensificò gli sforzi di rilevazione delle frequenze, decrittazione dei radiomessaggi e intercettazione telefonica arrivando, nel giro di pochi mesi, a ricostruire l'intera dislocazione logistica dell'organizzazione che, dalla Landa di Luneburgo al nord, si estendeva fino alla Baviera.

In caso di attacco di terra sovietico, la Nato contava di ritirarsi a ovest della valle del Reno entro le prime settimane di guerra, per riorganizzare il contrattacco, avvalendosi delle teste di ponte create dalle risorse Sb. I documenti dicono che, una volta occupate città come Kassel, Münster o Francoforte, alle forze congiunte del Patto

di Varsavia sarebbe bastata un'operazione di polizia politica in grande stile per stanare e arrestare gli uomini di Sb nel raggio di due o tre chilometri da quei centri, soffocando sul nascere l'organizzazione della resistenza e compromettendo la reazione avversaria. Se si prescinde dalle raccomandazioni della Stasi ai vertici militari di tener conto delle strutture Sb individuate, adeguando i piani offensivi e studiando le contromisure, non si ha l'impressione che la scoperta del programma di difesa clandestino della Nato abbia sorpreso più di tanto gli Stati maggiori della Sicurezza e delle Forze armate della Ddr. Probabilmente perché di partigiani 'dormienti' oltrecortina ne avevano anche loro – una 'Gladio' dell'Est parimenti clandestina e attrezzata, pronta a colpire in qualunque momento. Questa, però, è un'altra storia



10. Fascicoli BStU MfS HA III 612, ff. 1 - 29, 6584, ff. 1 - 291, 8117, ff. 1 - 20 e 13732/2, ff. 71 - 76, 91 - 94.